



NOVENA
DI NATALE

Gesù

*Per la nostra salvezza
discese dal cielo*

della carne del Figlio di Dio



Maria Tessitrice

NOVENA DI NATALE

Introduzione

La novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, a partire dal 16 dicembre e fino al 24. È una celebrazione popolare che nell'arco dei secoli ha affiancato la liturgia ufficiale della Chiesa, espressione dell'invocazione e dell'attesa di un popolo riguardo alla nascita di Gesù, Verbo incarnato di Dio. Essa costituisce un momento significativo nella vita delle nostre comunità parrocchiali: suscita l'atteggiamento di fede nel credente, riprende il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento, manifesta la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno nella storia degli uomini, la luce e la pace per una nuova umanità. Di fronte all'evento del bambino di Betlemme, il cristiano si ferma in adorazione e contemplazione, nello stupore del nuovo sole che sorge. Per questo, in molte parti, viene collocata alle prime luci dell'alba. In altri luoghi viene celebrata alla sera. La dimensione della gioia per il "nuovo" che viene e della tenerezza della luce che dirada le tenebre, mettono il credente di fronte al mistero della vita come dono di grazia e impegno di fraternità. Le profezie della nascita di Gesù, le figure bibliche degli uomini e delle donne che hanno indicato e accolto la lieta notizia del Dio con noi, preparano tutta la comunità a vivere questo tempo come l'oggi dell'incontro con Dio che realizza le promesse, salva, libera.

Quest'anno il tema della novena pone l'accento sull'anelito di pace, serenità e sul desiderio di salvezza che sale dalle profondità della terra. Il periodo di emergenza sanitaria, economica, relazionale, ecclesiale, in cui ci troviamo, indica un vissuto **che non si può dimenticare e una conquista davanti alla quale non abdicare**: si tratta cioè di assumere la fragilità in tutto il suo limite e il fallimento come punto di ripartenza, riscatto, risveglio, riguardo ai valori fondanti una nuova civiltà dove abbia stabile dimora la giustizia, la dignità, lo sviluppo della vita. Bisogna anche non cedere il passo alla stanchezza, a isterismi di ogni genere, alla rassegnazione; ma puntare alla speranza come motivo e risorsa per non disperdersi e ritrovare il senso di un presente abitato dall'amore. Il grido della terra e gli occhi aperti sul mondo indicano i segni sul volto del credente che non si lascia bloccare dalla tristezza e dal dolore ma si incammina con ardore e passione verso l'incontro con il Veniente.

Il canto delle Profezie e il Lucernario aiuteranno la comunità a darsi voce e a farsi luce alla sequela di una Parola che chiama, guida, sostiene. Le testimonianze di vita, nella parte finale della novena, raccolgono vissuti ed esperienze di uomini e donne che hanno provato la loro fede, alimentato la speranza, servito la carità nel tempo della pandemia. Sono parole offerte alla riflessione di tutti noi, impregnate di fatica e gioia, incertezza e solidarietà. Tuttavia, non sono concluse ma restano aperte, disponibili a che ciascuno continui il racconto nel quotidiano della propria esistenza. Per questo è opportuno darne lettura durante il momento di silenzio che segue la comunione e, se lo si ritiene opportuno, consegnare il testo a ciascun fedele al termine della novena.

La novena è pensata dentro la celebrazione eucaristica, tuttavia può essere vissuta come un incontro di preghiera a sé.

don Michele Birardi

SCHEMA DELLA NOVENA NELLA MESSA

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

LUCERNARIO

CANTO INVITATORIO (si consiglia il canto delle profezie del *Regem venturum Dominum* o uno scelto dal repertorio della comunità)

Mentre tutti cantano, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca alla sede.

Regem venturum Dominum, venite adoremus!

*Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:
*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.*

*Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.*

*Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
*se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.*

*Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.*

L'ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

16 DICEMBRE

*Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele:
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
* È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.*

17 DICEMBRE

*Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
* Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.*



18 DICEMBRE

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;

** e verrà per liberare il suo popolo,*

lo condurrà verso una terra

fertile e spaziosa

dove scorre latte e miele.

19 DICEMBRE

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse

e lo Spirito del Signore verrà su di lui.

**Stenderà la sua mano*

e radunerà i dispersi d'Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo

e come a stella guarderanno.

20 DICEMBRE

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.

** Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide*

e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 DICEMBRE

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,

** e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.*

I popoli godranno della sua splendida aurora

e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 DICEMBRE

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.

** Farà trionfare il diritto e la giustizia*

e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 DICEMBRE

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo

** e una vergine darà alla luce un figlio.*

Sarà chiamato "Dio con noi",

si nutrirà di panna e miele

e governerà con giustizia tutti i

popoli del mondo.

24 DICEMBRE

Domani sarà sconfitto il male della terra

e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

INVOCAZIONE DELLA LUCE

Voce femminile:

Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe.
La notte è scura, la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.
Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano,
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.
Non sempre fu così, te non pregai
perché tu mi guidassi e conducessi,
da me la mia strada io volli vedere.
Adesso tu mi guidi, luce gentile.
Io volli certezze, dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non mi abbandoni,
finché la notte passi tu mi guiderai
sicuramente a te, luce gentile.

(J.H. Newman)

Voce maschile:

Vieni a me, mia piccola creatura
stanca e oppressa:
ti accarezzo con la mia luce,
luce di vita vera.
La mia tenerezza ti avvolge
dal sorgere del primo mattino.
Sono la luce che feconda la tua terra,
la rugiada che ristora la tua arsura.
Luce che non conosce tramonto,
rischiario le tenebre del tuo cuore.
Io sono lo splendore del mondo,
rifaccio nuova la storia
se mi cerchi con cuore sincero.
Dimora in me, abbi fiducia, non temere,
io sono il tuo sole:
rendo fecondo il tuo essere.
Ti parlo nel silenzio,
bisbiglio parole di bellezza e speranza,
tu sempre canta il bene
che risveglia la speranza nel mondo
perché nel tempo del tuo cammino
la luce degli occhi è l'amore.



ACCENSIONE

Durante il canto, un fedele, partendo dal fondo della chiesa, porta una lampada accesa e la pone ai piedi dell'altare. Si accendono le luci della chiesa.

COME L'AURORA VERRAI

GEN VERDE (o uno scelto dal repertorio della comunità)

Come l'aurora verrai,
le tenebre in luce cambierai,
tu per noi Signore.
Come la pioggia cadrai,
sui nostri deserti scenderai,
scorrerà l'amore.

**Tutti i nostri sentieri percorrerai.
Tutti i figli dispersi raccoglierai.
Chiamerai da ogni terra il tuo popolo,
in eterno ti avremo con noi.**

Re di giustizia sarai,
le spade in aratri forgerai,
ci darai la pace.
Lupo ed agnello vedrai,
insieme sui prati dove mai,
tornerà la notte.

Dio di salvezza tu sei,
e come una stella sorgerai
su di noi per sempre.
E chi non vede, vedrà,
chi ha chiusi gli orecchi sentirà,
canterà di gioia.

PREGHIERA CORALE

**Signore Dio,
la nostra lampada è accesa
per lodarti e pregarti in questo giorno:
prevenici sempre e dovunque
con la tua luce celeste,
affinché contempliamo con sguardo puro
e accogliamo con amore sincero
il mistero dell'incarnazione
di cui ci hai voluti partecipi.**

Amen.

(Monastero di Bose, "Preghiera dei Giorni", Edizioni Qiqajon)



RITI DI INTRODUZIONE

SALUTO

- C.** Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
- R.** Amen.
- C.** Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
- R.** E con il tuo spirito.

ORAZIONE COLLETTA *(del giorno)*

LITURGIA DELLA PAROLA *(del giorno)*

OMELIA

INTERCESSIONE *(dai testi per ogni giorno)*
(testi scelti da Monastero di Bose, "Preghiera dei Giorni", Edizioni Qiqajon)

LITURGIA EUCARISTICA

Dopo i riti di comunione, si propone la lettura di una testimonianza.

TESTIMONIANZA *(dai testi per ogni giorno)*

Tutti si mettono in piedi per il canto dell'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 DICEMBRE

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore;
non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion,
è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 DICEMBRE

O Sapienza
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 DICEMBRE

O Signore,
guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 DICEMBRE

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 DICEMBRE

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 DICEMBRE

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 DICEMBRE

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 DICEMBRE

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 DICEMBRE

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus e il sacerdote incensa l'altare.

CANTICO DI ZACCARIA “BENEDICTUS”

Benedetto il Signore Dio d’Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino,
*sarai chiamato profeta dell’Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo
la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa
del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall’alto
un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell’ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE POST-COMMUNIO *(del giorno)*



BENEDIZIONE

C. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

C. Ti benediciamo, Cristo Verbo di Dio,
luce da luce senza principio.
Tu hai dissipato ogni tenebra,
l'hai trasfigurata in luce;
hai illuminato la nostra mente,
hai dato Sapienza alla ragione.
In Te, luce, vediamo la luce.
Per te, luce, diventiamo luce.
Te canti il nostro cuore:
a te e al Padre e allo Spirito Santo
onore e gloria ora e nei secoli dei secoli.

R. **Amen.**

(Monastero di Bose, "Preghiera dei Giorni", Edizioni Qiqajon)

C. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. **Amen.**

CANTO FINALE

(scelto dal repertorio della comunità)

avvento
natale
2020

TESTI PER OGNI GIORNO

16 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Vieni, Signore, a visitare il tuo popolo nella pace.*

Signore onnipotente, che formi la luce e crei le tenebre,
creatore di tutte le cose, Dio giusto e salvatore.
Ti riconoscano e si volgano a te
tutti i confini della terra, e, tutti, siano salvi.

Signore che elargisci il tuo bene e attendi,
paziente e misericordioso,
che la terra dia il frutto a suo tempo,

ammantala di giustizia e verità,
conducila sul sentiero tracciato dai tuoi passi.

Signore Dio che vieni con potenza,
tu guarisci le ferite del corpo e risani le profondità dei cuori.
Apri i nostri occhi perché vediamo la tua mano che tocca la storia,
nelle sue pieghe più nascoste,
e annunciamo con coraggio e speranza
la lieta notizia della tua presenza nel mondo.

Signore onnipotente, fonte di speranza,
tu fai cadere il velo dai nostri occhi,
perché possiamo contemplare il tuo Figlio che viene,
stella che spunta da Giacobbe e scettro che sorge da Israele.

ORAZIONE

C. Signore di misericordia, che ricolmi la nostra vita dei tuoi beni
e ci guardi con benevolenza e affetto di Padre,
concedici ancora, in questi giorni,
il gusto dell'attesa, perché possiamo custodire nel cuore
uno spazio accogliente per il Figlio tuo,
che, dono dei doni, continua a farsi nostro compagno di cammino,
perché, in lui e con lui, impariamo a vivere reamente nella libertà dei figli.
Sii tu benedetto nei secoli.

R. Amen.

TESTIMONIANZA

Tutto è iniziato il 20 febbraio, racconto così il mio primo *“viaggio all’inferno e ritorno”* durato 100 giorni nell’ospedale di Cremona. Mi chiamo Francesca, ho 46 anni, sono sposata, madre di due figli di 11 e 13 anni, sono originaria di Altamura ma lavoro in Lombardia da due anni e sono una dottoressa.

Nei mesi di marzo e aprile, nel pieno dell'emergenza Covid-19, con gli ospedali saturi di ossigeno fino a pensare che esplodessero, mi sono sempre chiesta se ci fosse qualcuno lassù che ci stesse mettendo alla prova. Ci chiedevamo se quella prova si potesse superare. Troppi occhi in cerca d'aiuto, troppe persone da consolare nella loro solitudine.

La comunità aveva bisogno delle nostre competenze, del nostro lavoro per far fronte ad un virus invisibile ma devastante. Cuore, mente e occhi sono stati sempre a disposizione dei nostri pazienti e continueremo a farlo. Non ho mai chiamato i pazienti per cognome ma per nome, per tranquillizzarli. Molti mi domandavano che fine avrebbero fatto. Altri vedevano intubare i pazienti di fianco e la paura cresceva. Cercavamo di rassicurarli ma i dati clinici spesso erano drammatici.

Quello che ci ha provati profondamente era il momento in cui si diceva ai pazienti che avevano contratto il Covid. Nei loro occhi abbiamo letto la paura, l'angoscia di aver contratto un male profondo, sembrava una sentenza di morte. Il nostro compito è stato sempre quello di aiutarli nel processo di guarigione. L'aiuto non era mirato solo a guarire il corpo, molto c'era da fare per far guarire tutti da quella paura che li teneva bloccati. Molti, tanti pazienti, soli in quelle stanze, hanno affrontato un virus sconosciuto e le sue conseguenze, cercando di affidarsi a chi si prodigava per loro ma soprattutto aggrappandosi alla propria fede.



Non potrò mai dimenticare lo stato d'animo della mia amica Elena, infermiera dell'ospedale, esausta nel pronto soccorso la notte tra il 7 e l'8 marzo. Anche lei ha contratto il virus e ne è guarita.

Elena lavorava con me, quella notte ci fu la fuga dei meridionali dal nord. Lei era davvero provata perché aveva fatto un turno la notte prima. Ha lavorato con le lacrime agli occhi continuamente. Cercavamo di darci forza a vicenda. Ci sentivamo impotenti. Elena crollò esausta sulla scrivania e volli immortalare quel momento: la foto ha fatto il giro del mondo. Quella foto in bianco e nero è diventata un simbolo degli eroi in camice bianco, al punto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto includere anche Elena tra i destinatari della prestigiosa onorificenza di "Cavaliere al merito" per l'impegno esemplare nelle settimane della pandemia.

Ringrazierò sempre Elena, con la semplicità e l'umiltà che la contraddistinguono ha dato voce a tanti colleghi e agli operatori sanitari. Ad oggi la paura è ancora tanta nei nostri ospedali e nei nostri occhi, ma tanta è anche la speranza e la voglia di superare quest'altra ondata, affidandoci alla nostra forza e alla nostra responsabilità. La prova più profonda che dobbiamo superare tutti, medici e non è quella di mettere da parte il nostro Io per il Noi.

Francesca Mangiatordi
Medico del pronto soccorso dell'ospedale di Cremona

17 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Sii benedetto ora e sempre!*

Benedetto sii tu, Figlio eterno di Dio,
generato prima di tutte le creature del cielo,
figlio di Adamo generato nel mondo.

Benedetto sii tu per Abramo, nostro padre:
nell'offerta di Isacco, il figlio amato,
egli annunciava la tua morte e la tua resurrezione.

Benedetto sii tu, Signore di David per la tua divinità,
figlio di David per la tua umanità:
tu sei cresciuto nel tempo e nella storia umana.

Benedetto sii tu per Tamar, la cananea:
grazie a lei tu sei figlio di Israele,
il leone della tribù di Giuda.

Benedetto sii tu per Rahab, la meretrice di Gerico:
ha salvato i messaggeri di Israele
e aperto al tuo popolo la terra promessa.

Benedetto sii tu per Rut, la straniera moabita:
per la sua fedeltà e il suo amore
l'antica alleanza non è stata smentita.

Benedetto sii tu per Betsabea, la moglie di Uria:
il figlio del peccato è stato fatto figlio della grazia
nella continuità del disegno di salvezza.

Benedetto sii tu per Maria, la Vergine santa:
ha creduto pienamente alle parole dell'angelo
e ha concepito e partorito te, Salvatore del mondo.

ORAZIONE

C. Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
in tuo figlio hai voluto condividere
la nostra condizione umana
fino ad annoverare tra i suoi antenati
giusti e ingiusti,
peccatori e stranieri:
ricevi il nostro ringraziamento
per la realizzazione del tuo disegno di salvezza,
compiuto in Gesù il Messia,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

TESTIMONIANZA

Il ricordo vivo di questi giorni, gli sguardi, le parole che infondono e chiedono speranza, gli abbracci che sembrano voler catturare e imprimere un senso, ridisegnano volti, vite, storie: tutto me lo ricorda amplificando il rumore dei passi, il tepore degli abbracci, la gioia dei sorrisi. Si assottiglia l'attesa, si diradano le ombre della notte, dentro e fuori. Un'ansia antica del Natale sembra riemergere con la sua forza cristallina, nel sapore di storie passate, di parole lontane, di un sentire abitato dalla carezza di qualcuno, da una gioia povera e palpabile che penetra l'aria, il freddo e la nebbia. Un contrasto forte con il presente, con la sua denuncia di indifferenza, con le varie forme di ingiustizia sociale, di esclusione, con la debolezza della politica incapace di dare voce ai disagi e alle sofferenze dei più fragili, degli immigrati, dei senza lavoro. Il rischio di non arrivare puntuale alla grotta mi assale. Mi parla di un disagio più profondo: la paura di non avere accolto abbastanza, amato abbastanza, ascoltato abbastanza.

Gesù non nasce soltanto in una grotta, ma per strada, nella notte, su sentieri accidentati, montagne e colline non spianate, vie non raddrizzate.

Dio si consegna nell'evento di un incontro gratuito, alla fragilità delle nostre mani e del nostro tempo, all'incompiutezza delle nostre storie personali, alle speranze deboli, ai fallimenti, alle delusioni, alla fatica di riconoscerci fratelli. Si consegna nascendo quale Dio con noi, prossimo nella carne dell'esistenza, nella debolezza del corpo e del respiro, nella caducità del tempo. Questo fa l'amore e lo fa senza misura: nasce e si consegna, riveste di luce, ridona la speranza!



Nasce nel buio di una notte e si lascia trovare e riconoscere nei segni della vita e dell'eterno. È il buio dei dubbi e delle tribolazioni che ci conduce alla luce, è il buio di una crisi che ci riporta in noi stessi, che ci consegna alla vita. È il buio che sveglia e prepara all'attesa, è il buio che permette di vedere spiragli di luce.

Il tuo dolore è fecondo, il tuo vuoto non è inutile, la tua notte è benedetta! Benedicila anche tu! Cammina verso quella grotta. Lasciati amare. Lasciati attraversare dal grido della vita, lasciati attraversare dalla speranza del cambiamento.

Dio si incarna ancora e consegna la sua speranza al mondo, il suo sogno: nel cuore dell'uomo ci sia sempre posto per l'altro, un posto in più, per qualcuno desiderato, per un ospite inatteso! Ci sia posto per un Dio che continua ad amare e a credere nell'uomo, in noi, uomini e donne del nostro tempo!

† *Domenico Battaglia*
Vescovo di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti

18 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Ascolta e benedici il tuo popolo!*

Signore, tu hai rivelato a Giuseppe
il mistero nascosto dai secoli eterni:
fa' che riconosciamo Gesù
quale figlio dell'uomo e Figlio di Dio.

Signore, per fede Giuseppe
ha riconosciuto il figlio di Maria
come figlio generato dalla potenza dello Spirito santo:
fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.

Signore, tu hai chiesto a Giuseppe, uomo giusto,
di dare il nome «Gesù» all'Emmanuele:
fa' che confessiamo il Salvatore
come Dio -con- noi.

Signore, tu hai compiuto attraverso il padre di Gesù
la promessa fatta a David, tuo servo:
fa' che riconosciamo l'unità
della prima e della nuova alleanza.

Signore, tu hai fatto spuntare un germoglio dal ceppo di Iesse,
hai fatto nascere un virgulto dalle sue radici:
fa' che si compiano pienamente
le tue promesse a Israele.

ORAZIONE

- C.** Dio nostro,
tu hai voluto che tuo Figlio
fosse chiamato figlio di Giuseppe
per adempiere le promesse fatte alla stirpe di David:
come hai rivelato al falegname di Nazareth,
giusto, povero e umile, il mistero della salvezza,
concedi anche a noi di accogliere con fede
il mistero della tua incarnazione in Cristo Gesù.
Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.
- R.** Amen.

TESTIMONIANZA

Siamo Dominga ed Ezio, giovane coppia di sposi che, nello scorso agosto, ha potuto celebrare il proprio matrimonio.

La nostra storia è la comune storia di tante coppie di fidanzati, che, come noi, dopo un percorso di conoscenza reciproca e d'amore, ha progettato il matrimonio in quest'anno. Quando nell'estate precedente, abbiamo deciso di compiere questo importante passo, iniziando l'organizzazione sia del matrimonio che della futura vita insieme, non avremmo potuto mai immaginare che di lì a qualche mese, le nostre abitudini, le nostre sicurezze e il nostro normale trascorrere della vita, potesse essere cambiato in modo travolgente da una pandemia.

Mentre passavano le settimane prima, e i mesi poi, prendevamo sempre più coscienza che il Covid, avrebbe interferito nei nostri piani. Ed ancora una volta, come tante volte nel percorso da fidanzati, abbiamo sperimentato come i nostri progetti vengono spesso messi alla prova.

Così, ci siamo ritrovati a ripensare e riprogettare il nostro futuro: abbiamo dovuto mettere in standby l'organizzazione del matrimonio e la ristrutturazione della casa.

Nonostante gli inevitabili momenti di sconforto e di insicurezza, non abbiamo mai smesso di fidare in Dio e nel progetto che già aveva posto su di noi.

Abbiamo iniziato a pensare a come poter vivere questo tempo con responsabilità e creatività. Seppur con rinunce e limitazioni, ci siamo sentiti costantemente chiamati alla vocazione matrimoniale.

Anche grazie al sostegno di amici testimoni dell'amore di Cristo, non abbiamo mai smesso di percepire questo, come un tempo di grazia, che ci ha permesso sempre più di vivere la preparazione al matrimonio, non come "evento", ma come sacramento in Cristo.

È stato un tempo fecondo in cui siamo riusciti a mettere insieme bellezza ed essenzialità. Un tempo di crescita e di discernimento, riuscendo a trovare il bello anche in questo tempo difficile.

Terminato il periodo di lockdown e durante le settimane successive in cui l'emergenza sanitaria iniziava a migliorare e la vita pian piano a tornare a una sorta di normalità, tante sono state le domande che ci siamo posti. *"Perché rinviare il matrimonio? Che matrimonio vogliamo realmente? ..."*. La risposta probabilmente la conoscevamo sin da subito.

Il pomeriggio del 22 agosto abbiamo detto il nostro "sì", circondati dalla presenza di amici e di parenti. Siamo riusciti a realizzare il nostro *"desiderio di vita"*, che dopo anni di fidanzamento, serbavamo nel nostro cuore.

Ed ora ci ritroviamo a vivere questa nuova avventura da giovani sposi, lontani dalla nostra terra d'origine, con le piccole difficoltà quotidiane, ma con la consapevolezza che ogni tempo va vissuto con coraggio e fiducia.

*Dominga ed Ezio
Giovane coppia di sposi*



19 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Sii benedetto ora e sempre!*

Benedetto sii tu, Signore,
perché hai ascoltato il desiderio di Zaccaria e di Elisabetta
e hai esaudito l'attesa del resto di Israele.

Benedetto sii tu, Signore,
perché hai reso fecondo il grembo di colei che era detta sterile
e hai destato in molti la gioia e l'esultanza.

Benedetto sii tu Signore,
perché hai riempito Giovanni di Spirito Santo
e hai rinnovato la missione del profeta Elia.

Benedetto sii tu, Signore,
perché chiami alla conversione i padri e i figli
e domandi la riconciliazione tra loro e con te.

Benedetto sii tu, Signore,
perché compi sempre con le tue promesse
e perdoni la nostra poca fede.

ORAZIONE

C. Signore Dio,
che hai esaudito la preghiera di Zaccaria, tuo sacerdote,
concedi anche a noi la gioia e l'esultanza
per la venuta del Messia
e fa' che speriamo contro ogni speranza
nel compimento delle tue parole.
Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. **Amen.**

TESTIMONIANZA

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza» (Sal 70,5). Un versetto che riassume tanto della storia del popolo libanese. Il Libano, continuamente ferito dalle guerre del Medio Oriente, si rivolge di continuo al Signore sperando e cercando la fine dell'odio e il senso della sofferenza. Da libanese potrei dire che il mio Paese si trova in un continuo tempo di Avvento e aspetta un Natale di pace ormai da cinquant'anni.

Il popolo libanese, si pone queste domande: "Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare la pace? E quanto ancora dobbiamo soffrire?" Da decenni i cristiani e i musulmani libanesi de-

siderano proclamare come Elisabetta: *“Il Signore si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini”* (Lc 1,25).

Da una miseria all'altra cammina “il piccolo gregge del Signore” aspettando il tempo in cui sarà tolta la vergogna della violenza. Ma, strada facendo, in questa situazione di dolore si incontrano tanti prossimi. Dopo la tremenda esplosione dello scorso 4 agosto al porto di Beirut che ha ucciso 250 persone, ferito 6000 persone e lasciato 100mila persone senza casa, il popolo libanese ha cercato di farsi prossimo a coloro che erano stati colpiti dalla tragedia.

Malgrado la profonda crisi economica e finanziaria che colpisce il Libano già da tempo e che si è aggravata col Covid-19, migliaia di giovani e adulti, hanno contribuito in prima persona a ripulire le strade, le case dei quartieri colpiti dall'esplosione.

Qualche mese fa, raccontavo ad un monaco cistercense che i cristiani libanesi stanno lasciando il Paese, come avevano già fatto tanti cristiani iracheni e siriani, non potendo più sopportare la violenza e avendo perso la speranza e il senso dello stare in una regione del mondo dove vengono perseguitati e dove il futuro è incerto.

Mi disse il monaco: *“Questi cristiani hanno bisogno di un profeta! Un profeta che indichi loro il senso del cammino!”*. Sì, credo che abbiamo bisogno di un profeta e questo profeta non bisogna cercarlo o aspettare che arrivi da lontano o appaia all'improvviso. C'è bisogno di riconoscerlo, perché il profeta che dà senso al cammino della Chiesa perseguita è Cristo, Principe di Pace, il bambino che nasce a Betlemme.

Elias Turk
Giovane libanese della Chiesa Melchita

20 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Benedici il tuo popolo, Signore!*

Signore, tu hai scelto Maria per farne la madre del Salvatore:
guarda con amore a quelli che attendono la liberazione.

Attraverso un angelo hai annunciato a Maria la grazia e la pace:
fa' che riconosciamo in Gesù colui che colmerà la nostra speranza.

Maria ha accolto la Parola, e il Verbo ha dimorato tra di noi:
donaci un cuore che ascolta e diventeremo la tua dimora.

Hai riempito di Spirito Santo la tua umile serva:
fa' che generiamo spiritualmente in noi Gesù, tuo Figlio.

Tu innalzi gli umili e ricolmi di beni gli affamati:
aiutaci a instaurare la giustizia sulla terra.



A te nulla è impossibile, tu compi cose grandi:
nel nostro ultimo giorno donaci la vita nel tuo regno.

ORAZIONE

- C.** Infondi nel nostro spirito la tua grazia, Signore,
affinché noi, che attraverso l'annuncio dell'angelo
abbiamo conosciuto l'incarnazione di tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
siamo condotti alla gloria della resurrezione.
Per Cristo nostro Signore.
- R.** Amen.

TESTIMONIANZA

"Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza" (Sal 88). Per nessuno è semplice raccontare, guardare con distacco al periodo grigio che forse ci siamo faticosamente lasciati alle spalle: una 'reclusione' difficile e sofferta. Questo tempo di chiusura, infatti, a molti nostri coetanei – e non solo – è sembrato una chiusura sulla vita, uno sbarramento di ogni sentiero. Meglio, di ogni progetto. Ecco, progetto.

Anche a me, nel mio piccolo, è capitato di perdere la fiducia quando sono stato tra i primi ricoverati di Bari nel reparto di Malattie Infettive del Policlinico dopo essere risultato positivo al Covid-19. Un senso di smarrimento, una mancanza di punti di riferimento (e, a tratti, anche di fiducia), resi ancora più acuti dal non conoscere il... progetto, appunto, del virus: *"e se avessi contagiato anche i miei genitori, la mia ragazza, i miei amici? E se loro fossero aggrediti da una forma ancora più violenta?"*.

I primi giorni in quelle stanze senza luce e dagli strumenti e dalle terapie raffazzonate sono stati assaliti da questi interrogativi, che fortunatamente non si sono avverati. Piano piano, allora, dopo i primi dieci, quindici, venti giorni di ricovero mi è toccato fare i conti con me stesso, con una laurea (o meglio, un progetto di laurea) programmata per il mese di luglio 2020. Proprio nei momenti più bui e solo in apparenza solitari, come il trasferimento rocambolesco e notturno nel padiglione di Asclepios dove tutti noi pazienti abbiamo trovato neve e pioggia nelle stanze e un riscaldamento non funzionante, ci si accorge invece di non essere soli. Di aver bisogno dell'altro, di presenze costanti cui rivolgersi e di percorsi (o meglio, progetti) su cui avere fiducia, anche quando tutto sembra suggerire il contrario.

Franco Battiato ha scritto che *"le nuvole non possono annientare il sole"*, e sembra proprio l'immagine più calzante di quel periodo per me, per tutti, per l'istantanea struggente del Papa, solitario sulla Basilica del sagrato di San Pietro. In quell'istante, che ha visto stringersi il mondo intero nel silenzio, tutti si sono accorti del luccicore, flebile ma chiaro, della speranza. Abbiamo tenuto duro tutti noi del reparto e, dopo un mese, sono stato dimesso, anche se ancora positivo. Non sapevo che mi avrebbe atteso un altro mese di isolamento prima della negativizzazione, ma la certezza di stare percorrendo una strada sempre più luminosa, circondata dall'affetto di tantissimi, era più forte di tutto, più forte del rischio di non volersi più affidare a qualcosa. Con qualche stento sono riuscito a rimettermi in carreggiata, recuperare il lavoro e la ricerca arretrati, e laurearmi in tempo con la massima soddisfazione. Anche le piccole cicatrici rimaste fanno parte di un significato, che non ha segreti se non uno: non smettere di credere, di fidarsi, di affidarsi. Buona Annunciazione!

Francesco Petrocelli

Dottore in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

21 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Gloria a te, Signore!*

La Vergine Maria visita l'anziana Elisabetta,
si incontrano una vergine e una sterile,
entrambe rese feconde da te, o Dio.

Il saluto di Maria raggiunge il bambino nel grembo di Elisabetta,
Giovanni esulta di gioia profetica,
riconosce il Messia suo Signore.

La Vergine Maria appare la dimora del Dio -con- noi,
la tua presenza divina si fa presenza tra di noi,
l'umanità incontra la tua gloria.

Maria compie un gesto di carità,
rivela e dilata il Cristo promesso,
spande la benedizione e causa la gioia.

La madre del Signore, arca dell'alleanza,
porta in sé il Cristo ancora nascosto,
si compiono la profezia e l'attesa di Israele.

Tutta la profezia che ha preceduto il Cristo,
ogni ricerca di Dio tra le genti
riconosce la Parola fatta carne.

ORAZIONE

C. Dio nostro Padre,
con il tuo Spirito hai guidato
la Vergine Maria alla casa di Elisabetta
e hai fatto trasalire di gioia Giovanni
davanti a colei che portava nel suo grembo tuo Figlio:
concedi alla tua chiesa
di andare con premurosa carità sulle strade del mondo
e di destare ovunque la gioia
per la presenza in lei di Gesù Cristo,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.



TESTIMONIANZA

Ogni lettore del brano di Luca che racconta l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta avrà senz'altro provato un sentimento di vera tenerezza nel considerare con quanta prontezza la prima, dopo aver ricevuto l'annuncio più sconvolgente che mai orecchio umano abbia udito, *in fretta* si reca dalla seconda. Maria ha appena saputo che sarà la madre del Figlio di Dio, ed eccola già pronta ed in viaggio ad aiutare la vecchia cugina Elisabetta, incinta da sei mesi.

Davanti a tutto e soprattutto davanti a se stessa, ecco che Maria mette la situazione di oggettiva difficoltà in cui versa Elisabetta.

E sembra quasi che il sussulto di Giovanni il Battista, nel grembo materno al solo ascolto del saluto di Maria, diventi occasione per lo Spirito di Dio per confermare, tramite la bocca di Elisabetta, la grandezza della madre del Signore. Grande nel suo essere ancella del Signore e della cugina! Grande nel guardare oltre se stessa, anche quando c'era davvero tanto da vedere e contemplare in quello che in lei e grazie a lei stava realizzandosi. A dirla tutta, in verità, è proprio ogni volta che noi non mettiamo noi stessi davanti a tutti e a tutto, andando piuttosto incontro agli altri e ai loro bisogni, che entriamo davvero nella logica del regno di Dio che Gesù è venuto a inaugurare.

In un tempo come il nostro, caratterizzato secondo papa Francesco, dal terribile virus dell'individualismo, il sollecito viaggio di Maria verso la cugina diventa così un esempio straordinario di Vangelo in presa diretta.

Ciascuno di noi ha ricevuto tanti doni dal Signore, ciascuno di noi porta molti tesori preziosi nel proprio cuore. Ed in verità non serve a niente restare con le mani in mano continuando a scattarsi dei selfie. Serve, invece, mettersi in cammino – in fretta, se è il caso – andando incontro agli altri, in particolare incontro a coloro che sono più in difficoltà con la vita, e dichiararsi disponibili ad usare quelle mani per dare loro aiuto, conforto, sollievo, gioia e amore.

Questa è la strada per vivere da beati!

don Armando Matteo

Docente di Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana

22 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Benedetto sei tu, Signore!*

Hai guardato l'umiltà della tua serva,

l'hai colmata del tuo amore:

donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.

Hai compiuto meraviglie in Maria,

l'hai benedetta tra tutte le donne:

tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.

Elisabetta l'ha riconosciuta arca dell'alleanza,
al suono della sua voce ha esultato la profezia:
tutte le generazioni la dicono «beata».

Hai fatto della vergine di Nazaret la figlia di Sion,
l'immagine della tua chiesa:
concedi ai due popoli di confessare Gesù quale Messia.

Hai voluto Maria quale nuova Eva,
madre dei credenti perché ha creduto:
ogni credente confessi che nulla è impossibile a te.

ORAZIONE

C. Signore Dio,
tu hai fatto della Vergine Maria
la madre di tuo Figlio Gesù Cristo:
concedi anche a noi, come a ogni generazione,
di chiamarla beata
per le meraviglie che hai compiuto in lei
a favore della nostra umanità.
Tu sei magnificato ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

TESTIMONIANZA

Questo vangelo ci restituisce alla dimensione più vera di chi sperimenta la vicinanza di Dio: la lode, la meraviglia, la gratitudine. È la gioia dei redenti! Chi più ha sperimentato questa vicinanza, nel suo cuore prima ma pure nelle sue viscere, è Maria. A lei si unisce tutta la Chiesa specie nella preghiera del Vespro con uno sguardo che non dimentica il passato e si fa non nostalgia ma memoria e con uno che guarda al futuro e si fa non fuga ma responsabilità. Maria canta il Dio di Abramo, il Dio amante della vita e fedele alle sue promesse, quel Dio che tutti ama, che *non degli angeli ma della stirpe di Abramo si prende cura*, un Dio appassionato della storia di tutti ma con una preferenza per l'orfano, lo straniero e la vedova.

Maria porta nel grembo Colui che sarà per i poveri di tutti i tempi la bella notizia del Padre.

Attraverso lui prenderà corpo la tenerezza e la cura di Dio: aprirà gli occhi ai ciechi, farà saltellare lo zoppo, aprirà la bocca ai muti, annunciando un tempo di grazia. Maria magnifica un "Dio di parte" e indica alla Chiesa di sempre da che parte stare. Non è ammessa la neutralità. Non che qualcuno sia escluso: anche i tanti Levi, Zaccheo, i ricchi i superbi potranno salvarsi se si faranno disponibili ad ascoltare, a decidersi e a cambiare vita specie verso gli affamati, gli umili, i piccoli. La prova del nove sarà la condivisione con i poveri.

Maria ci suggerisce le dimensioni fondamentali per vivere la Chiesa: l'ascolto dell'annuncio di Dio a Nazareth spinge con sollecitudine e premura verso Ain Karem da Elisabetta perché la consolazione è finalmente vicina.

La Chiesa come la vita di ciascun credente sia tesa ad essere annuncio concreto di questa liberazione che Dio va facendo non senza di noi. Annuncio gioioso e impegnativo che non può concludersi entro i perimetri sacri e che deve trasbordare fino a giungere a tutti. Il Magnificat è canto e impegno, qui e ora. Senza rimandi e senza giustificazioni. Senza passare oltre, senza voltarsi dall'altra parte, evitando cinismo e indifferenza. E



non basterà nemmeno essere una Chiesa *per* i poveri. Dovremo diventare ogni giorno e sempre più Chiesa *con* i poveri. Quanti cercano giustizia e sono lasciati ai margini di ogni sistema devono trovare nelle nostre comunità il loro “*posto riservato*”, più di qualunque altro.

Le loro richieste e le loro lacrime sono uno sprone per la nostra conversione, per passare da atteggiamenti di chiusura e imborghesimento ad altri fatti di comprensione e di amicizia.

Don Vito Piccinonna
Parroco-rettore Basilica Santuario “Santi Medici” – Bitonto
Direttore dell’Ufficio Caritas, Bari-Bitonto

23 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Illumina il tuo popolo, Signore!*

Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista
fin dal grembo di sua madre:
suscita nella tua chiesa uomini e donne pieni di Spirito Santo.

Hai fatto trasalire e danzare di gioia il tuo servo
al suono della voce della madre di Gesù:
tutte le genti accolgano con gioia l’evangelo.

Hai preparato nel Precursore la lampada
che arde e splende per il tuo Messia:
i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Hai chiamato Giovanni nella solitudine del deserto
per preparare una strada al Veniente:
i solitari siano un segno dell’attesa del suo ritorno.

Hai fatto del tuo servo l’amico dello Sposo
che accetta di diminuire perché Cristo cresca:
concedici di dimenticare noi stessi
quando annunciamo il Signore.

ORAZIONE

- C.** O Dio,
 che nella tua onnipotenza
 hai voluto la nascita del Precursore
 e la venuta del nuovo Elia
 prima del tuo grande e temibile giorno,
 converti i cuori dei padri verso i figli
 e i cuori dei figli verso i padri,
 affinché la tua manifestazione
 ci trovi un solo popolo in attesa del Messia,
 Gesù Cristo tuo Figlio,
 benedetto ora e nei secoli dei secoli.
- R.** Amen.

TESTIMONIANZA

“Elisabetta diede alla luce un figlio, chiamato Giovanni” (Lc 1, 57). Ho sempre pensato ad Elisabetta come donna della speranza. Lei, che tutti dicevano sterile, come potrà mai dimenticare il momento in cui *“il bambino le sussultò nel grembo”* (Lc 1, 41)? Credo che ogni mamma abbia impresso nella memoria l’attimo in cui ha sentito, per la prima volta, la Vita sussultare dentro di sé. In quel momento si comprende l’infinita grandezza di quel dono di Amore, la sensazione unica di stupore che ti regala un essere umano che si forma, cresce e vive all’interno del tuo corpo.

Essere madre è un grande dono che la vita offre ad una donna. Nel momento in cui nasce un bambino nasce anche la madre, che da donna si rigenera dando vita ad un essere assolutamente nuovo. È un regalo tanto straordinario quanto impegnativo: nutrire, proteggere, curare, educare, crescere il proprio figlio è fonte di rinnovamento continuo per una donna. È un regalo che ne racchiude in sé tanti altri, in un continuo susseguirsi di gioie e preoccupazioni, perché la maternità si rinnova e si alimenta attraverso le diverse fasi della vita dei propri figli.

Ma credo che essere madri vada oltre il legame biologico. Penso a tante mie amiche che hanno avuto il coraggio e la gioia di adottare *“figli”*, a volte provenienti da diverse parti del mondo. Ognuno di essi porta con sé storie di sofferenza, che con il tempo si sono trasformate in vere esperienze di amore e di condivisione. Ed è meraviglioso osservare lo stupore negli occhi di quei bambini che si vedono accolti e amati dai loro genitori, senza immaginare quanta gioia siano in grado di donare.

Essere madre vuol dire, quindi, *stupirsi di fronte alla vita*, qualunque sia il grembo che la ha generata, accogliere gli altri, come se fossero nostri figli, con lo stesso amore smisurato di Maria e con la stessa gioia che provò Elisabetta, incredula, di fronte al miracolo della Vita.

Sì, lo stupore è anche il segno dell’operare di Dio nella storia e nella nostra quotidianità e noi siamo chiamati a custodirlo ed alimentarlo. Penso alla commozione che provo ogni volta nel vedere i bambini del catechismo ricevere la Prima Comunione o alla gioia che mi pervade quando prendo per mano i miei studenti del primo anno di università e li accompagno verso il traguardo della Laurea. Pur non essendo miei figli provo per loro lo stesso amore.

Mi vengono in mente le parole di Gesù sul Calvario, nel momento di massima sofferenza di sua Madre, quando le affida il discepolo che amava: *“Donna, ecco il tuo Figlio ... Ecco la tua Madre”* (Gv. 19, 26-27). Se Maria è stata in grado di aprire il proprio cuore e accogliere il discepolo che Gesù amava, nonostante il suo immenso dolore, come potremmo noi non accogliere gli altri?



Papa Francesco evidenzia che *“tutto l'avvenimento della nascita di Giovanni Battista è circondato da un gioioso senso di stupore, di sorpresa e di gratitudine”*. E ci invita ad interrogarci su come sia la nostra fede: gioiosa, sempre uguale o piana. Ed infine esclama: *“Gioia, senso di stupore, senso di gratitudine, così dev'essere la fede in Dio”*.

*Paola Perchinunno
Docente di Statistica. Università degli Studi di Bari A. Moro*

24 DICEMBRE

INTERCESSIONE

C. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza.

L. Diciamo insieme:

R. *Benedetto sei tu, Signore!*

Noi ti benediciamo, Dio Padre,
che hai inviato il tuo messaggero a Zaccaria
per annunciargli la nascita di Giovanni,
il più grande tra i nati da donna.

Noi ti benediciamo, Spirito Santo,
che sei sceso sulla Vergine Maria,
l'hai adombrata con la tua potenza
facendola madre del Signore.

Noi ti benediciamo, Figlio di Dio,
che ti sei fatto uomo diventando simile a noi
e nel grembo di tua madre
sei andato incontro a Giovanni, tuo Precursore.

Noi ti benediciamo, Figlio di David,
perché Elisabetta ha cantato a Maria:
«Vieni, Arca del Signore,
benedetta tra tutte le donne
perché benedetto il frutto del tuo grembo».

Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,
perché Giuseppe ha obbedito con il silenzio:
a lui, uomo giusto e credente,
è stato rivelato il mistero della tua venuta in mezzo a noi.

ORAZIONE

C. Signore, Dio nostro,
affretta e non tardare

la venuta di tuo Figlio nella gloria:
quale Sole che spunta dall'alto
egli darà consolazione e speranza
a coloro che giacciono nelle tenebre
e i nostri passi saranno guidati sul cammino della pace.
Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

TESTIMONIANZA

Che cosa vuol dire *sperare* in questo tempo? Cosa vuol dire andare oltre i facili e a volte urticanti slogan ottimistici? Che cosa può dare spessore e consistenza alla speranza? Cosa vuol dire sperare in uno spazio e un tempo di morte? Sperare quando la morte non è un'immagine astratta vista su uno schermo di computer o nei numeri generici delle slide mostrate alla cosiddetta opinione pubblica, ma sperare con la morte vicina, diffusa, debordante. A cui non puoi sfuggire. Che passa con la sua falce tra i parenti, gli amici, i conoscenti, i tuoi compaesani, i tuoi concittadini.

La morte che senti potrebbe raggiungerti da un momento all'altro tua moglie e te stesso. Adesso.

Sono stata migliaia i morti a Bergamo; molti di più di quelli ufficiali. Almeno il triplo dei morti dichiarati. E io vivo a cavallo tra la Val Seriana e la città. Mia moglie fa il medico di base e si è ammalata. Per fortuna non ha avuto polmonite, quindi non è stata costretta a finire in ospedale, ma qui in comunità ci saremo ammalati almeno in quattro o cinque. Poi è morto il papà di Sara che vive con noi, e sono morti diversi amici e parenti delle persone che abitano qua – viviamo in una comunità di quattro famiglie –, solo per rimanere nello stretto giro di coloro con cui vivo.

Che cosa vuol dire, allora, *sperare* in questa condizione che ti costringe ad andare nella profondità delle nostre esistenze? Sapremo non rimuovere questo tempo e spazio di silenzio? Per poi trasformarlo in silenzio fecondo, capace di ospitare e generare nuove parole? Sapremo non rimuovere questa fragilità? Benedicendola e trasformandola nella più potente occasione di condivisione, incontro, fraternità con gli altri. Forse così, lentamente, senza rimozioni, cominceremo a sperare e a generare *speranza*. Per questo la *speranza* è già oggi. Non è semplicemente proiettata in un aldilà temporale cronologico. È una *speranza* che ci porta a vivere l'eterno che è già oggi. Io credo che quello di oggi sia il tempo di riscoprire la *speranza* nell'invisibile.

Ma nella *speranza* c'è già la forma della fede, l'immaginario dell'affetto, l'esperienza interiore di ciò che sarà compiuto. Ed è questo il *desiderio* che così spesso manca. Quello che si vive oggi è troppo il *desiderio* degli oggetti, il consumo ha avuto una strada facile. Consumare è una cosa bella, è tra le cose umane. Ma il *desiderio* non si può consumare; dal *desiderio* ci si fa consumare. Noi, invece, avevamo invertito le parti.

Johnny Dotti

Imprenditore sociale, pedagogo, docente a contratto all'Università Cattolica di Milano

SCHEMA DELLA NOVENA SENZA LA MESSA

Qualora si celebrasse la novena di Natale senza la messa, si segue questo schema: lucernario, riti di introduzione del celebrante, orazione colletta e liturgia della Parola del giorno, testimonianza, antifona "O", canto del Benedictus e incensazione dell'altare, intercessioni, Padre Nostro, benedizione finale.

